Lunedì 22 Settemb. 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 226

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno	26

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 50
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il XX SETTEMBRE IN ITALIA

A Roma

Roma, 20. — Grande animazione regnò durante l'intera giornata.

I pubblici edifizi e moltissime case erano imbandierate.

Tutte le ambasciate e le legazioni avevano esposta la bandiera nazionale, tranne l'ambasciata d'Austria presso il Quirinale.

Il fatto fu commentatissimo.

I telegrammi del Sindaco e del Re

Il sindaco inviò il seguente telegramma al generale Ponzio Vaglia pel Re:

«In questo giorno solenne, in cui le secolari aspirazioni d'Italia e di Roma trionfarono sotto l'alta guida della dinastia di Savoia, che traendo dalla sua lealtà e dalla fede nel popolo le maggiori forze seppe conquistare la unità della patria, Roma, riaffermando l'incrollabile sua devozione, saluta riverente in Vostra Maestà il sicuro e saldo custode della imperitura e sublime conquista».

S. M. il Re rispose col seguente dispaccio:

«*Sindaco Roma.*

Con animo profondamente grato ricevo il saluto di Roma italiana che ricorda la data gloriosa della sua unione alle altre provincie del Regno.

Saluto di gran cuore ricambio alla città immortale e dai voti che Ella oggi, signor sindaco, forma in nome della Capitale, traggo lieti auspici per la maggior grandezza della patria.

Vittorio Emanuele».

La commemorazione a Porta Pia

Nel pomeriggio, fu commemorato solennemente l'anniversario della breccia di Porta Pia.

Vi assistettero numerose associazioni di reduci delle patrie battaglie, di garibaldini e operaie con musiche e bandiere.

Anche quest'anno, come sempre, era presente la Montmasson, prima moglie di Crispi.

Le associazioni partirono da Piazza dei Santi Apostoli e si recarono a Porta Pia al suono di inni patriottici, fra continue acclamazioni.

Davanti alla breccia facevano servizio d'onore gli allievi carabinieri e la cavalleria appiedata, guardie di città e vigili.

Si erano schierate altresì le bandiere dei rioni della città col gonfalone di Roma.

Sopra apposito palco presero posto una rappresentanza dell'esercito col generale Guicciardi, il prefetto, il sindaco colla Giunta, che precedentemente eransi recati al Pantheon a deporre corone sulle tombe di Re Vittorio Emanuele e di Umberto.

Il sindaco, tra gli applausi generali, lesse il telegramma del Re, indi, continuamente acclamato, pronunciò il discorso commemorativo che conclude così:

Romani:

Avvicinansi avvenimenti lieti a cui, come sempre, parteciperanno fortemente i sentimenti nostri di italiani.

Il sorriso di una nuova vita irradierà di rinnovata gioia la dinastia, cui la nazione è avvinta con immutabile affetto e incondizionata fede.

Fra poco Sovrani di potenti Stati valicheranno le Alpi per fare omaggio e recare al Re d'Italia a Roma, sua capitale, il pegno di amicizie preziose.

Conscia dell'alto significato del solenne avvenimento, penetrata dal dovere che le incombe, Roma accoglierà questi nobili amici con quella unanimità di intenti e sicurezza di propositi e opere che sono il più caro segno di virtù civile e del suo patriottismo.

Ancora una volta l'anima di Roma italiana vibrerà all'unisono con quella della Nazione che fiera del suo diritto e alla sua forza stende la mano leale ai leali amici del suo Re, il cui spirito eletto si integra nelle aspirazioni del popolo, e riandando col pensiero alle epoche dolorose della patria, misurando l'immenso cammino percorso, serbiamo il culto e l'orgoglio delle nostre grandi memorie; riaffermiamo la volontà di consacrare tutti noi stessi alla grandezza e alla gloria di Roma, che sono la grandezza e la gloria d'Italia.

Dopo questo discorso, le associazioni sfilarono davanti alla breccia, deponendovi corone.

Alla commemorazione assistette grande folla plaudente.

Una conferenza di Nathan

Alla conferenza di Nathan accorse molto pubblico profano.

Nathan, un po' leggendo, un po' a braccio, pronunciò un meraviglioso discorso.

Egli sostenne questa tesi: il XX settembre deve formare il punto di partenza della terza Roma, ma non si tratta più della terza Roma a reggimento repubblicano, quale la voleva Mazzini, ma di una Roma schiettamente laica, contro la quale le insidie del Papato, tuttora potente, nulla possano:

Nathan, come è suo costume, parlò misurato, freddo, incisivo, efficacissimo.

Molti applausi e moltissime congratulazioni.

La commemorazione al Gianicolo
Al tempio israelitico.

Durante la cerimonia a Porta Pia vi fu al Gianicolo una così detta commemorazione popolare.

Alcuni superstiti garibaldini e parecchi scioperanti vetturini deposero corone sul monumento a Garibaldi.

Parlò Orazio Pennesi.

Alla commemorazione assistettero 200 persone in tutto.

Imponentissima per concorso di pubblico, riuscì la commemorazione del XX Settembre fatta al tempio israelitico.

La bandiera dei triestini e degli istriani

Stamattina s'inaugurò la bandiera dei triestini e degli istriani.

Assistevano alla cerimonia molte signore.

Dopo un discorso dell'avv. Turrini, venne posto, tra applausi frenetici, il lotto all'asta della bandiera.

*

Notizie dalle provincie recano che da per tutto si è festeggiato l'anniversario del 20 settembre con dimostrazioni e commemorazioni patriottiche.

Alla sera vi furono illuminazioni e concerti.

Il viaggio di Zanardelli.

La partenza da Corleto

Corleto Perticara 21 — Zanardelli è partito alle ore 10 per Stigliano dove arriverà stasera.

Folla immensa ha salutato Zanardelli alla sua partenza con entusiastiche acclamazioni e grida di *Viva Zanardelli!*

Le accoglienze a Stigliano.

Stigliano 21 — Il Presidente del Consiglio durante il viaggio da Corleto a Stigliano fu salutato lungo la via dalle rappresentanze.

La popolazione discesa in grande quantità dai rispettivi paesi lo acclamò vivamente.

Giunto a Stigliano vi trovò accoglienze entusiastiche per parte delle autorità e del popolo.

Gli furono presentati due estesi *memorandum* sulle condizioni del paese.

Ricevette l'intero clero di Stigliano e di altri comuni che gli espressero sensi di ammirazione e rispetto.

Il delitto di Bologna

Un nuovo colpo di scena

Le vicende di questa tragedia procedono a colpi di scena.

Venerdì sera la *Stefani* comunicava la notizia dell'arresto di Tullio Murri avvenuto ad Ala.

Il Murri proveniva da Monaco dopo aver girato da Vienna a Budapest, a Belgrado, a Parigi e a Monaco infine.

Così s'era ridotto ad Ala per costituirsi alla polizia italiana. E scese dal treno e chiese del commissario di polizia italiano a una guardia austriaca. Ma era presente il commissario austriaco che lo riconobbe e lo arrestò facendolo tradurre alle carceri di Rovereto.

Per questo dovranno svolgersi ore le pratiche d'estradizione.

Il Murri dichiarò subito che si costituiva per salvare la sorella innocente. Assicurato così alla giustizia quegli che solo si confessa autore dell'assassinio del conte Bonmartini, è sperabile che le investigazioni dell'autorità possano procedere risolutamente a fare la luce nel tragico mistero.

Tullio Murri in carcere — La ferita

Rovereto 21 — Il Murri era ieri depresso e accasciato. Mangiò nella mattinata prosciutto e pane: rifiutò il vino essendo astemio, o quasi.

Passò la giornata leggendo libri, non potendo ottenere i giornali. Verso sera chiese una costoletta, che gli fu servita dal custode delle carceri. Quando si presenta qualcuno alla cella per interrogarlo si fa avanti e risponde chiaro alle domande.

Gli venne medicata la ferita, che trapassa da parte a parte l'avambraccio destro. Guarirà in 20 giorni.

Veggasi in quarta pagina:
Teodoro De Luca.

Pro infantia.

(A proposito di un libro e di un Congresso.)

Riproduciamo dal *Tricolore* di Roma:

«Ricordiamolo. *I Drammi dei fanciulli* costituiscono la storia dell'incuria sociale, ed è ormai una storia troppo voluminosa, troppo demoralizzatrice, perchè si lasci accrescerla di nuove pagine narranti le novelli infamie, bagnate di nuove lagrime e di sangue». (1)

Così Lino Ferriani definisce la novissima opera sua, l'ultimo volume del ciclo non ancora compiuto dei suoi studi sulle miserie dell'infanzia — così egli chiarisce il contenuto e l'intento di questo libro.

Scuotere le coscienze addormentate o torpide mettendo loro innanzi il gravissimo problema sociale dell'infanzia con la spietata efficacia dei fatti, volgendo man mano dinanzi agli occhi spaventati ed intenti le successive faccie del poliedro per dimostrare mediante le diverse varie figurazioni, la fatale logica connessione dei fenomeni che portano dal *fanciullo maltrattato o abbandonato*, che fugge ad una fine precoce, *al suicida o al delinquente*.

Contraporre alle morbide e intermittenti tenerezze di una vana filantropia verbosa o sportiva, una scientifica e forte convinzione, uno spirito agile e fervido di azione, una persistente e continua opera ispirata e decisa a combattere con ordine, con metodo, con adeguati mezzi l'ardua lotta.

Attrarre tutti i cuori aperti al caldo soffio della pietà, e tutte le menti illuminate e culte allo studio, alla cura, all'interessamento pratico di questa gravissima tra le questioni sociali.

E per raggiungere questi intenti il Ferriani adopera l'unico mezzo adatto: *I fatti*.

Egli solleva magari un solo lembo del drappo che copre agli occhi astratti la realtà, squarcia con breve strappo la nebbia che toglie ai più la visione ammaestratrice della verità, ed il miracolo è fatto. Il nostro occhio osserva il cantuccio del gran quadro che pur racchiude tanta larghezza e vastità di miseria e la mente completa e divina il resto.

L'efficacia della dimostrazione è tale che riesce agevole allo scrittore farci considerare tutti i rapporti, i collegamenti logici, le relazioni di causa ad effetto tra i vari tristi fenomeni, mettendo in evidenza la forza dei doveri sociali che ci incombono, segnalando i gravissimi pericoli dell'incuria e dell'inazione.

E quanti leggono sentono nell'anima trasformarsi gradatamente il loro *sentimento* di affettività pietosa e commiserante di una virile *determinazione* della volontà di dare la loro parte di pensiero, di tempo, di denaro, ma sopratutto di razionale e pratica azione alla soluzione del problema.

Miglior effetto non potrebbe derivare dal libro: miglior elogio non saprebbero fare, nè più confortante, nè più accetto all'autore.

*

Questo libro, come daltronde i precedenti del Ferriani che formano con questo e coi venturi tutta una biblioteca *organicamente* complessa, di fronte alla elevata e grandiosa importanza della *materia*, alla *genialità* paziente ed amorosa delle indagini, alla acutezza delle ricerche, alla concludenza delle deduzioni ed alla santità del fine, — non consente analisi piccine di critiche pedestri nè sommarie che riassumano lo svolgimento ad uso dei lettori frettolosi e pigri. —

Il libro vuol essere letto con tranquilla pace (oh dolci giornate di settembre propizie alle attente letture e ai fecondi pensieri!) perchè l'anima possa ricevere tutte le vibrazioni che trasmettono le sofferenze dei piccini. I tre grandi quadri che il libro racchiude — *il mercato dei fanciulli, i suicidi, i martiri della suola* — quadri non di maniera, ma terribili di realtà e di vita vera, si svolgeranno così davanti a noi con tutta la loro eloquente efficacia, con tutta la loro potenza di orrore e di pietà. E chiuso il libro ciascuno sentirà la sua parte di responsabilità e la sua parte di dovere così che per effetto di quel peso e di questo stimolo cercherà premurosamente intorno a sè il modo di compiere anche la sua parte di provvido lavoro.

E' questo l'augurio, è l'aspirazione dell'Autore che termina esprimendo la speranza *che questo libro riesca almeno un po' a raggiungere lo scopo santo che lo anima, e così l'accademia finalmente consenta che i «drammi dei fanciulli» non trovino oltre tanti spettatori freddi, incerti, che sono complici dell'infelicità e della delinquenza di tante migliaia di martiri, che hanno il diritto ch'altri compia verso di loro un dovere, imposto dalla civiltà giocondata dalle benedette leggi d'amore.*

*

Il libro risveglia dunque il senso del dovere sociale in coloro che lo leggono e la determinazione di voler adempierlo: con ciò esso ha compiuto mirabilmente il suo ufficio di santa propaganda e di risveglio. Ha raccolto un nuovo contingente di reclute animate da fervido zelo, pronte ad unirsi al piccolo esercito dei combattenti: questo è il suo fine: lo ha raggiunto: non può fare di più!

Ma perchè il frutto di questa sagace propaganda non sia invano ed anche le ottime disposizioni di fare non restino paralizzate, non bisogna fermarsi.

Guai a noi se la stessa imponenza e vastità del problema ci sgomenta; se troppo gravi o addirittura insormontabili ci appariscono le difficoltà di provvedervi; se ciascuno misura il ristretto campo concesso alla sua debole azione individuale, se si arresta a calcolare la scarsa efficacia che avranno i suoi piccoli sforzi....

All'ardore della sua buona volontà succederà lo scoraggiamento e l'inazione!

Pure queste preoccupazioni possono sorgere naturalmente e fatalmente nell'animo a rischio di spegnerne il sacro fuoco

Non è forse vero che queste miserie, queste torture, questi criminosi abbandoni dell'infanzia derivano da cause complesse e larghe, dipendono da stati sociali di depressione economica che producono le depressioni civili e morali; che non abbiano mezzi adeguati per impedirne la manifestazione, per toglierne le cause e neppure per correggerne radicalmente gli effetti? E se pur qualche cosa, *collettivamente*, radunando le forze e gli intenti, si può *fare*, quale azione dovrà assegnarsi alle forze dello Stato, alle nuove provvidenze della legge? Che cosa dovrà essere affidato alla iniziativa privata, quali esempi dovrà seguire, di quali organismi dovrà valersi, quali mezzi le saranno necessari?

Quale sgomento di fronte a queste domande!

Non è lodevole manifestazione di prudenza fissare gli sguardi nell'abisso per riflettere ai pericoli della via; non è serio proposito di azione quello di gonfiare e confondere in un turbinoso amalgama tutto il programma indefinito del nostro lavoro.

E' necessario invece un pacato studio di analisi che permetta di classificare con metodo il materiale, tutte le questioni che si *devono affrontare*, per poter passare quindi all'azione con sforzi graduali, utili, divisi *ma coordinati*, e quindi efficaci.

E' tutto un lavoro di elaborazione del materiale raccolto, è il fabbisogno dell'opera, è il piano della battaglia, è la sagace preparazione, che permetta ad ogni singola buona volontà di trovare il suo posto e di esplicare la sua pur modesta attività.

Questa necessaria elaborazione, questo piano strategico, questa assegnazione di speciali compiti coordinati ad un intento comune, trova la sua naturale sede in un Congresso.

*

E precisamente ai 25 settembre in Torino si aduna il primo Congresso nazionale per trattare i problemi relativi all'infanzia infelice, per studiarne la natura ed i rimedi, per riunire nell'affiatamento cordiale di discussioni ordinate e serene quanti *volgono* pensieri, studi e volontà operose a beneficio dei fanciulli.

Non vi è chi non vegga la importanza di questo avvenimento che segna anche in Italia la maturazione della coscienza sociale di fronte ai suoi più sacri doveri; che apre la via alle soluzioni scientifiche metodiche e collettive dei grandi problemi che la civiltà nel suo progresso svela ed impone; che chiude l'epoca della beneficenza sentimentale empirica e sportiva di cui il Ferriani dimostrò i perniciosissimi effetti. Entriamo dunque anche noi nel campo serio dell'azione!

Secondo la moderna sociologia, provvedere all'infanzia, liberarla dai suoi tormentatori, crescerla, protetta e difesa in ambienti che consentano lo sviluppo fisico, sano — e lo sviluppo psichico, morale — non è soltanto opera dolce di carità, non è neppure solamente adempimento di sacri doveri di giustizia, ma è principalmente raggiungimento di un vitale interesse di conservazione e di progresso sociale.

Quanti sentono il palpito del cuore, o il rimordere della coscienza o la cura del domani volgono il pensiero ansioso a questo Congresso che si radunerà *fra giorni* per discutere l'importantissimo problema e per segnare la prima traccia all'azione pratica ed operosa.

UMBERTO CARATTI, *deputato*.

(1) *I drammi dei fanciulli*, studi di psicologia sociale, e criminale — Como. Vittorio Omarini edit. 1902.

PARLIAMO D'ALTRO...

Cose che accadono nel cervello del mondo.

A Parigi hanno inventato un nuovo gioco di società, che si chiama "le casse forti della signora Humbert".

Come accessori si adoperano tre scatoline che figurano delle casse forti. Una è piena di monete spicciole, l'altra contiene un bottone e la terza è vuota.

Si tira a sorte. Il fortunato vincitore della scatola piena di moneta, diventa il signor Humbert e si sceglie una "sposa" tra le spettatrici.

Il disgraziato possessore della scatola col bottone si trasforma in creditore; il detentore della scatola vuota è il poliziotto.

Il creditore vuota allora completamente le tasche e deve fare una quantità di "penitenze" per riscattare i pegni pagati; poi il poliziotto è obbligato a rispondere a una quantità di domande imbarazzanti, che gli vengono fatte dal signor Humbert.

Dicono che il giuoco sia molto divertente.

*

Gli americani sono, è vero, dei grandi originali, ma appunto per questo ci lasciano sempre addietro di gran lunga in fatto di trovate ingegnose

Una grande novità, l'ultima *great attraction* delle vetrine americane, non solo nella capitale, ma più ancora nei piccoli centri, è quella di esporre degli alligatori vivi. La gente, che si ferma ad osservare le strane bestie, nello stesso tempo ammira gli oggetti esposti in vendita.

In certe botteghe tengono il coccodrillo in un magazzino e ogni compratore riceve un biglietto per entrare a vederlo.

Grande successo ebbe *recentemente la trovata* di un cappellaio di Saint Louis, il quale espose un cappello a cilindro, denominato *the Featherweight* (leggero come una piuma) fatto di felpa lucida, foderato di sughero. Per dimostrarne la leggerezza mise in mostra una figura che sosteneva il cappello sopra una penna di pavone.

Un'altra grande attrattiva è costituita dai quadri viventi. Questi naturalmente non si possono fare che nei grandi bazar che hanno vetrine colossali. Il pubblico mentre aspetta — i quadri si fanno a intervalli di 20 minuti o mezza ora, non mai regolari — ha campo di ammirare la quantità di oggetti esposti, e spesso anche di comperare. Per i quadri viventi — la maggior parte di genere storico — che son quelli che incontrano di più, i negozianti assumono degli artisti appositi. Si capisce che la spesa è rilevante: ma è quasi sempre compensata dall'esito.

*

Le disgrazie di un pazzo ciclista.

Scrivono da Merate:

"Certo Ettore Brambilla, pittore, d'anni 26, va volentieri in bicicletta, ma non avendola crede bene di approfittare di quelle che vede abbandonate per le vie. Le monta e se ne va dove gli pare e piace, non ritornando se non quando l'ha messe fracassate, restituendole poi in tale stato al loro padrone. Pare però che da qualche tempo gli abbia dato di volta il cervello.

L'altro giorno è toccata la volta alla bicicletta del signor Luigi Mandelli, ma questa invece di essere abbandonata nella pubblica via era nel negozio stesso del Mandelli, chiuso da un cancelletto di legno. Il Brambilla, senza tanti complimenti, levò il cancelletto e presa la bicicletta si allontanò senza lasciare alcuna traccia di sè! Erano già trascorsi due giorni, senza poter sapere dove si *fosse* andato a *cacciare*, quando ieri sera mentre il Mandelli stava denunciandolo all'autorità, ritornò improvvisamente in carrozza con la testa tutta fasciata, essendo caduto in malo modo nelle vicinanze di Erba. Fu una vera fortuna per lui che nel passare di là il vetturale Martorio di Merate vedendolo sdraiato per terra a lamentarsi, lo raccogliesse adagiandolo sulla sua carrozza con tutte le cure possibili.

Ora trovasi a letto e ne avrà per una quindicina di giorni.

Che sia sufficiente questa rottura di testa a... fargliela tornar a posto? C'è da dubitarne".

*

Il *Progresso* di Napoli, versando cocenti lacrime sul campanile di S. Marco, riporta alcuni giudizii pro e contro la ricostruzione del medesimo; e a proposito dell'opinione di Giosuè Carducci, dice testualmente:

"*Con poche parole*, il nostro maggior Poeta ha risoluta la questione: egli infatti ha telegrafato da Madesimo, dove si trova in villa:

"No!"

Ciò mi ricorda il personaggio di non so più qual romanzo, che raccontava:

"Il moribondo non pronunciò che un *monosillabo*: "arrivederci!" e spirò.

*

Per finire.

Il giudice distratto — Dunque mi avete detto, che siete scapolo.

— Sissignore.

— Da quanto tempo?

— Ma, credo, fin dalla nascita.

TIZIO E CAIO.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

Interessi e cronache provinciali.

Il XX Settembre.

Carlino, 21 — (*R. G.*) La nuova Giunta Comunale in seguito a proposta dell'egregio assessore signor Oliviero Tiraboschi, ben interpretando i sentimenti patriottici dell'intero Consiglio comunale e della maggioranza dei comunisti, decise di festeggiare la memoranda data della caduta *del potere temporale* dei papi, con l'inviare un telegramma a S. M. il Re, al Sindaco di Roma, e colla distribuzione ai poveri del Comune di buoni per la provvista di carne.

Siamo ben lieti di vedere come al fine anche in questo estremo lembo di ultima ed ignorata terra italiana si senta, si pensi e si proceda all'unisono coi principî che devono animare ogni cuore italiano.

La decisione dell'on. Giunta comunale è degna di lode, poichè oltre che patriottica fu benefica, e per tutti ciò fu di grande soddisfazione, poichè questo procedere ci dà affidamento dei buoni propositi *con* i quali salì al potere e che alla prima occasione non smentì.

Il testo dei due telegrammi sono:

Eccel. Ministro Casa Reale
Roma.

Civica rappresentanza Carlino (Udine) festeggia *assieme popolo* lieta circostanza redenzione Roma, *confermando* devozione dinastia sabauda plebiscitaria.

Pel Sindaco
Stolfo.

Sindaco — Roma.

Giunta Municipale Carlino (Udine) solennizza oggi redenzione Roma unita comune patria italiana riverente saluta capo alma Città.

Pel Sindaco
Stolfo.

Cividale, 20 — Tutta la città è imbandierata. *Pende una corona, della* gioventù Cividalese, dalle lapidi di Umberto e Garibaldi. Durante la notte vennero affissi migliaia di cartellini patriottici.

I marciapiedi portano l'impronta di scritte: *W Roma, W Il Re, W il XX settembre, ecc.*

Questa sera sotto il palazzo di città suonerà la banda cittadina.

Libera Chiesa in libero Stato. — In Duomo, come di consueto si fanno le funzioni espiatorie dell'usurpazione di Roma!

S. Giorgio Richin., 20 — Eccovi il testo del telegramma oggi spedito da questo Municipio al

Sindaco — Roma.

A Roma eterna italiana, rinovatrice nel campo del pensiero, gloria e prosperità!

Sindaco
Pecile.

Latisana, 21. — Ieri il paese era imbandierato e la musica percorse le vie al mattino.

Alla sera concerto della banda diretta dal maestro Antonio Ive, con applausi e bis per la diligente esecuzione. Applauditi gli inni patriottici.

S. Giorgio di Nogaro, 21 — La festa nazionale del XX Settembre fu qui festeggiata solennemente col programma annunciatovi. La banda municipale, di buon mattino percorse le vie principali del paese suonando allegre marcie. Gli edifici pubblici e privati furono imbandierati. Vennero affissi ai muri dei manifesti patriottici della Lega XX Settempre. L'illuminazione del paese riuscì egregiamente, ed in modo speciale quella del cav. uff. Fabio Celotti. Alla sera ebbe luogo il concerto, col concorso di molto pubblico, che ripetutamente, applaudì la *perfetta esecuzione dei vari pezzi. E* di ciò va tributata una lode sincera al bravo maestro, sig. Bortoluzzi, che con tanto amore e pazienza, sa così bene *istruire i propri allievi. Il pezzo* che più piacque fu quello intitolato: « Potpourri su canzoni napoletane » del del nostro maestro. Anche il ballo riuscì discretamente animato. L'on. Municipio nulla trascura, affinchè le riccorrenze patriottiche vengano sempre festeggiate con l'alta importanza in cui debbano essere tenute.

Maniago, 21. — Quest'anno Maniago seppe degnamente memorare questa data.

Al mattino la banda cominciò col percorrere il paese suonando, e tutte le case si imbandierarono. Con felice idea tutte le vetrine dei negozi vennero artisticamente e patriotticamente addobbate intrecciando i tre colori con in mezzo delle scritte inneggianti alla ricorrenza.

Composto un Comitato di giovani volonterosi fu per cura di questo pubblicato un bel manifesto e organizzato un banchetto popolare di 60 coperti che ebbe *luogo* all'« Albergo Vittoria » condotto dall'amico Gio. Batta Nassivera, esimio sarto e perfetto trattore.

Al banchetto parlarono applauditi il maestro Rossignoli, il vostro *corrispondente* e l'egregio giovane Gigi Rosa. Arrivò anche un telegramma inviato dall'amico Enrico Mazzoli che con una comitiva di compagni trovavasi in viaggio per Livorno.

Durante il concerto della banda una folla festante animava *la* piazza e le vie e vennero calorosamente applauditi e bissati gli inni patriottici

Furono anche lanciati dei palloni e risultò di magico effetto l'illuminazione della piazza con l'aggiunta dei bengala, *che coloravano la moltitudine.*

Imponente la fiaccolata di chiusa con la banda in testa pure organizzata dal Comitato cui parteciparono circa 200 *persone tutte munite di palloncini* e altri strumenti illuminanti: al passaggio della fantastica colonna per le vie, risuonavano applausi generali.

Così ebbe felice termine la *giornata* di ieri che per la spontaneità e importanza della dimostrazione, fa strano contrasto col silenzio che incombeva l'anno scorso in questa medesima ricorrenza.

Per questa sera abbiamo poi un trattenimento in Sala Zecchin a beneficio della *Filarmonica.*

Eseguirà un bel programma l'orchestrina locale e negli intermezzi agirà un Gramofono automatico ultima novità, fabbricato dal concittadino signor Beltrame.

Cividale, 19 — **Inaugurazione del Campo di Tiro a segno — Seconda gara federale** — *Domani nel poligono* di Zuccola verrà aperta, con solennità, la gara provinciale federale di Tiro a segno, *la quale proseguirà nei giorni* 21, 22 e 23 corrente.

Molte sono le Società inscritte. Queste arriveranno col primo treno di domattina. Sul piazzale della stazione si formerà il corteo e colla Banda in testa muoverà per il Campo di Tiro.

20 settembre — Sono le 6.45. Arriva il treno conducente le Società di Udine e di Gemona coi vessilli, e col labaro federale provinciale.

Dal treno, oltre i tiratori, discese l'on. deputato di Cividale, comm. Elio Morpurgo e qualche altra notabilità.

Alla stazione sono a ricevere le Società le Autorità.

Notammo il R. Commissario co. Breganzo, il R. Pretore dott. Pezzotti, il Sindaco *cav. Roggero Morgante, gli* assessori Mesaglio e Paciani, il maggiore delle Guardie di Finanza signor Guerra, l'Ispettore scolastico prof. Rigotti, il Presidente cav. avv. nob. dott. Antonio Pollis con tutti i membri componenti la Direzione del Tiro a segno; molto popolo.

All'arrivo del treno la Banda cittadina intuona la marcia reale.

Fatti i convenevoli ricevimenti il corteo si muove nell'ordine seguente:

Banda cittadina.

Prima carrozza nella quale presero posto il comm. Morpurgo, l'avv. cav. nob. Pollis, il R. Commissario co. Breganze e l'ing. Sendresen di Udine.

Nella seconda carrozza, col Sindaco cav. Morgante, il R. Pretore Pezzotti, l'Ispettore scolastico sig. Rigotti.

Nella terza carrozza gli assessori Mesaglio Antonio, Paciani nob. Giuseppe, i membri della Presidenza del Tiro sig. Albini e Durli.

Seguiva una colonna di popolo.

Da porta S. Domenico al poligono la la strada è messa a nuovo ed è fiancheggiata da pali con bandiere multiformi e multicolori.

Arrivati al Campo di Tiro, che distà un buon chilometro dalla città, la Banda intuona l'inno dei tiratori.

Una rappresentanza delle dame cividalesi sulla porta principale del bellissimo *locale* attende le rappresentanze.

Tutti i signori partecipanti alla lieta cerimonia hanno parole di lode per la scelta del sito, per lo splendido locale, per la *buona* disposizione d'ogni cosa.

Vi sono sei comode linee di tiro, sono stati applicati altrettanti apparati elettrici.

Nel *corpo centrale del fabbricato,* ove presero posto le Società, le Rappresentanze, le Autorità e gl'invitati, venne servito il vermouth d'onore.

Prima del vermouth parlarono applauditissimi i sig. Stroili presidente della Società di Gemona; Pollis avv. Antonio, presidente della Società di Cividale; il Commissario co. Breganze, in rappresentanza del R. Prefetto; il Sindaco cav. Morgante e per ultimo il comm. Morpurgo. Indi seguirono auguri, toccabicchieri ecc.

Il tiro venne aperto dal comm. Elio Morpurgo con un 2; poi fecero fuoco il R. Commissario; il sig. Guerra; il Pretore; il Sindaco, il capitano degli Alpini ed altri.

Alle 8 e *minuti ebbero* principio i tiri regolari.

Il sole brilla, la giornata è splendidamente bella, allegra, si nota un insolito buon umore.

Il Campo si sfolla dei curiosi e vi rimangono i soli tiratori Oggi prenderanno parte i seguenti signori:

Gemona: Stroili Antonio, Marini Nicolò, Cargnelutti Giuseppe, Poletti Luigi, Orgnani Giov. Batt., Fantoni Pietro.

Moggio: Franz Giovanni e Tolazzi Ettore.

Udine: Florio co. Filippo, Fabris Angelino, Sendresen ing. Giovanni, Dal Dan Antonio, Dal Dan Pietro, Malignani Arturo, Citta Ernesto, Tamburlini Antonio e Doretti Emilio.

Coi treni del mattino e con quelli del pomeriggio si attendono le altre società aderenti.

Si notò da tutti l'ora incomoda del ricevimento, mentre erano altri due treni del mattino assai più favorevoli.

A domani il seguito.

Festa di chiusura. — Si dice che per domenica 28 corr. si prepari una festa popolare. Però non si vedono i soliti cartelloni preavviso.

Si dice... che fra brevi giorni la nuova via d'accesso alla stazione sarà sgombera delle macerie, e libera ai pedoni. Noi però non ci crediamo.

A Martignacco.

Animatissima la festa di ieri a Martignacco.

Immenso il concorso di popolo, favorito dalla splendida giornata di settembre.

Nessun incidente turbò l'ordine all'infuori di qualche sbornia fenomenale quanto consuetudinaria.

La posta elettrica

La notizia di codesta applicazione *della elettricità per la trasmissione* rapidissima dei dispacci, riempie di *gioia* gli abitanti di un comune del mandamento di Cividale posto sul confine politico, imperciocchè sperano possa la posta elettrica giungere a portare la desiderata, e tante volte da essi invocata riforma nel servizio postale; servizio che corrisponda ai bisogni ed alle ragioni civili del nostro tempo anche in questo estremo lembo d'Italia.

Poveri illusi, se così pensano in quel comune dominato dai *misoneisti!.. Come* mai pretendere che da codesti reggitori della cosa pubblica si accolga una novità?

Ma è utilissima, è civile è doverosa, ingenuamente ed onestamente osserverete voi, o *semplici* abitanti, indubbiamente.

Ma lo vi ripeto che siete degli illusi. C... di R... è retto dai misoneisti, i quali non si piegheranno giammai alle vostre ragioni.

E *se sono* giustissime? voi replicherete a codesto mio asserto!..,

Ma che per ciò?... — La giustizia è forse una ragione per i misoneisti di soddisfare il pubblico, specie quando per soprasello essi sono tirchi, dispettosi!... — Da gente piccina non si può attender nulla che non sia piccino. Vi siano d'esempio di quanto dico le ciane del mercato alle quali coloro vi ci si assomigliano.

Accontentatevi, o semplice gente di C... di R..., a inneggiare alla *grande* innovazione postale che va tosto a iniziarsi nel mondo civile. Glorificate pure liberamente al grande *Genio italiano* sempre innanzi a tutti nelle scoperte. Gridate un sincero e fervido evviva al chiaro e benemerito Piscicelli, ma circa al resto statevene cheti, e pazientate sul vostro servizio postale, ricordandovi che una volta ricevevate due volte per settimana la posta e che funzionava lenta sì ma con inconvenienti *minori.*

Ma poichè certe amministrazioni non vogliono fare il bene per amore, bisoguerebbe glielo si facesse fare per forza!

Così e non altrimenti si provvede al diritto pubblico ed al vantaggio delle popolazioni.

Justus.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 23, S. Lino.

×

Effemeride storica. — ***20 settembre 1870.***

Aloisio Valentino di Bertiolo, trombettiere nei cavalleggeri Lodi, colpito da proietile pontificio muore a Porta S. Pancrazio, Roma. (Comencini, dei « morti per la patria », p. 11.

21 settembre 1359 — Essendo Gabriele Venier Luogotenente, il consiglio delibera la conduttura di acqua dalla fonte di Lazzacco a Udine (**Braidotti,** le « acque di Udine »).

22 settembre 1451 — Il doge Francesco Foscari approva la instituita confraternita dei forestieri a Udine. (Loschi, « Confraternita dei Tedeschi », p. 17).

Su e giù per Udine.

Il XX Settembre a Udine.

Udine ha degnamente ricordata la data solenne. A tutti gli edifici pubblici e a molti privati sventolava i tricolore; i negozi erano quasi tutti chiusi nel pomeriggio.

Ai monumenti di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi, per cura del Municipio e della Lega XX Settembre erano state deposte sin dal mattino bellissime corone.

La Lega XX Settembre aveva pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini,

Questo giorno riassume la storia del Risorgimento italiano.

Ricordiamo oggi quanta luce d'intelletto, quanta fiamma di sacrificio e quanto sangue gentile abbiano preparato la redenzione di Roma, fulgida vittoria della patria e dello spirito umano

E ricordiamo che il *secolare* nemico insidia l'Italia nella sua unità e nei suoi istituti civili e ne calunnia le glorie più pure.

Concittadini,

Mentre la Francia, che il pericolo destò, con forte e sicura mano difende le sue libertà, minacciate dal clericalismo, *quei si tentano ibride alleanze,* che la tradizione sconfessa e il patriottismo condanna.

Siano vigilanti ed uniti quanti amano la patria ed odiano il regresso, e a ridare vita al dominio del clero non varranno nè malignità ne ingenuità di uomini e di partiti.

Udine, 20 Settembre 1902.

La Lega XX Settembre.

La Lega XX Settembre, a *festeggiare* la ricorrenza del dì memorando, ha deliberato:

1. Di deporre *corone* sui monumenti di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi.

2. Di istituire un premio di lire 500, da assegnarsi, in seguito a concorso, ad un libro che, in forma facile e viva, riassuma la parte che il Friuli ebbe nel Risorgimento d'Italia, dai suoi inizi fino alla presa di Roma. Parve utile che il popolo, il quale ogni giorno più va redimendosi dall'ignoranza e assorgendo a dignità civile, conosca per virtù di quali sacrifici e di quali uomini sia stata ricuperata la libertà, di cui gode i frutti ed esercita i diritti.

3. *Di conferire il Diploma* di benemerenza col relativo premio, al maestro elementare Davide Padernelli di Prata di Pordenone per l'animosa opera sua in favore dell'educazione *patriottica* e civile del popolo.

4. Di contribuire con pubblicazioni alla fondazione della biblioteca della Camera del Lavoro in Udine.

Il Sindaco di Udine inviò al Sindaco di Roma il seguente telegramma:

Sindaco — Roma

Con reverente affetto Udine oggi saluta Roma eterna capitale d'Italia, grande maestra di civiltà e di progresso. E dal Campidoglio porta oggi un memore saluto a Trieste, di cui Udine sente più da vicino il palpito, alla città carissima che indarno attende ancora, soffre, spera e guarda fidente a Roma la Grande Madre.

M. Perissini Sindaco.

L'on. Caratti a Verona.

Dai giornali l'*Adige*, il *Secolo*, l'*Adriatico*, il *Gazzettino*, ecc. rileviamo del brillantissimo successo riportato dall'on. Caratti commemorando a Verona il XX Settembre per invito di quei partiti popolari.

Togliamo dall'*Adige* qualche particolare della commemorazione.

Questa ebbe luogo davanti ad un pubblico affollatissimo nella sala dell'ex chiesa di S. Sebastiano.

L'*Adige* fa un largo riassunto della *conferenza* che lo spazio non ci consente di riprodurre, e nota come passo per passo l'oratore fosse seguito dagli applausi degli ascoltatori. Specialmente venne applaudito *quando profilò* nettamente i clericali e i moderati loro alleati davanti alla questione di Roma; quando dimostrò come la *distinzione* su Roma, non vieti però ai moderati di essere su tutto il resto più clericali dei clericali stessi; quando parlando dello spirito settario del clericalismo si riferì a un esempio d'attualità, al contegno della stampa clericale di fronte alla tragedia di Bologna, contegno da cui appare non già l'evangelica sete di verità e di giustizia ma solo la preoccupazione settaria d'approfittare dell'occasione per infamare e cercar di sviare coscienze e criteri.

L'*Adige* conclude mettendo in rilievo le mirabili qualità oratorie dell'on. Caratti e compiacendosi con lui del grande successo ottenuto.

Alla Camera del Lavoro.

L'ufficio centrale nella sua adunanza d'ieri ha discusso ed approvato il Regolamento.

In una prossima adunanza *procederà* alla nomina delle varie Commissioni inerenti al regolare funzionamento della Camera.

Gl'impiegati privati.

La Commissione all'uopo incaricata ha compilato lo statuto della costituenda Associazione, che questa sera sarà sottoposto alla discussione ed approvazione dell'Assemblea generale.

Sodalizio friulano della stampa.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il sodalizio friulano della stampa nell'assemblea del 12 corr. mese si è preoccupato di togliere per l'avvenire il ripetersi, di inconvenienti manifestatisi anche recentemente per la parzialità usata da Comitati preposti a pubbliche iniziative a vantaggio esclusivo di un giornale e conseguente danno degli altri. Perciò fa appello a tutti i pubblici uffici, a tutte le associazioni, ai comitati costituiti o da costituirsi per esposizioni, festeggiamenti, ecc. affinchè le comunicazioni che interessano il pubblico vengano fatte imparzialmente a tutti i giornali, *o sia* lasciato modo ai rappresentanti dei giornali stessi di prender visione senza favoritismo, di ogni atto o informazione destinati a pubblica notizia. Mette quindi sull'avviso che in caso del ripetersi degli inconvenienti accennati per trattamenti parziali a favore di un giornale, gli altri si vedrebbero *costretti* a rifiutare la conseguente pubblicità.

Il Consiglio direttivo
del Sodalizio friulano della Stampa.

Il grave fatto di Via Pracchiuso

Un satiro e una bambina

A proposito di quanto pubblicavamo sotto questo titolo nel numero di venerdì scorso, riceviamo e pubblichiamo:

Egr. Sig. Direttore
del giornale « Il Friuli », Udine.

Prego la di Lei compiacenza a pubblicare nell'odierno numero la lettera che mi riguarda e che qui le accompagno. Ben certo, che per l'imparzialità che La distingue, Ella aderirà indubbiamente alla mia domanda, Le antecipo, dovuti ringraziamenti.

Con la massima osservanza La riverisco

20 - 9 1902

Sac. *P. Dell'Oste*

Signor Direttore,

Persona amica mi fece leggere ieri sul *Friuli* l'articolo di cronaca nel quale si allude ad un fattaccio osceno che dicesi accaduto *nel popoloso quartiere di Porta Pracchiuso;* e per di più consumato da chi riveste *speciale carattere di morale ufficio.*

Mai più avrei sospettato che sotto il velo di questa accusa, si celasse una calunnia — nera come l'anima di chi l'ha inventata — contro la mia persona, se molti parrocchiani nel pomeriggio pure di ieri, non mi avessero premurosamente avvertito, che precisamente quell'articolo veniva a confermare maligne dicerie, da qualche giorno astutamente propalate ad opera di maligni, sul conto mio.

Il fatto, se vero, come sarebbe *abbominevole* in un secolare, diventerebbe *abbominevolissimo* in un ecclesiastico; *perciò* nella mia qualità di ecclesiastico e pel *carattere morale, anzi religioso,* cui si allude e per la onorabilità della casta, alla quale mi onoro di appartenere, invito categoricamente *l'estensore* o gli estensori dell'articolo, il calunniatore o i calunniatori a metter fuori:

1.o *il nome della vittima,*

2.o *quello della madre vedova e famiglia,*

3.o *tutte le circostanze di tempo, di luogo, di modo,*

4.o *la propria firma come io appongo la mia.*

Posso essere più franco ed esplicito? Posso accordare più ampia facoltà di prove?

Ebbene, ciò malgrado, stieno pur certi i lettori, che la risposta a questi quesiti non verrà mai, neanche se ci fossero di mezzo, non un biglietto da *mille sognato dal* calunniatore, ma neppure tutti i fondi della Banca d'Italia. Quello invece che rimane, si è, che per quanto bene si faccia tutti abbiamo ed avremo i nostri *nemici,* anzi l'averli è indizio certo che un po' di bene si fa; che questi nemici, fallito questo tentativo di calunnia ne macchineranno un altro e continueranno a metter in pratica la massima volterriana « calunniate calunniate qualche cosa resterà ».

Sgraziati ed infelici! faccian pure il comodaccio loro.

La ringrazio dell'ospitalità accordatami e con la massima osservanza mi firmo

Sac. Pietro Dell'Oste di Antonio
Parroco alle Grazie.

Noi veramente non ci aspettavamo che Mons. Parroco Dell'Oste uscisse a

dichiarare essere proprio lui quell'indicato dalla malignità dei suoi parrocchiani. Quanto noi scrivemmo venerdì scorso non derivava in nessun modo dai parrocchiani nè dalle parrocchiane delle *Grazie*; ma la voce pubblica commossa alla notizia del grave fatto ci aveva obbligati ad assumere informazioni in merito. Il che facemmo scrupolosamente, limitandoci a riferire solo quel tanto di cui aveva cognizione l'autorità di P. S. ed omettendo non solo il nome ma persino la qualità professionale della persona indicata del grave reato. Nè oggi, a tre giorni di distanza, possiamo comportarci diversamente perchè le disposizioni del Codice, le quali disgraziatamente congiurano d'accordo coll'influenza di quei tali biglietti da mille di cui si parlava, non ci permettono di dire di più.

Dobbiamo quindi limitarci a ripetere quanto narrammo poi che non fu fatta nè forse si farà alcuna denuncia; il che non vuol dire che l'Autorità non possa ugualmente essere a conoscenza di quelle tre cose che Mons. Dell'Oste domanda a noi di mettere fuori:

1. il nome della vittima,
2. quello della madre vedova e famiglia,
3. tutte le circostanze di tempo e di luogo.

Anzi, per le suddette ragioni, vorremmo sommessamente consigliare mons. Dell'Oste o quanti altri sentano tali curiosità, di rivolgersi da quella parte se vogliono avere risposta dei tre quesiti; *nonchè forse di un quarto, il nome dell'indicato autore*. E per parte nostra non avremmo nessuna difficoltà ad augurarci che l'inchiesta potesse portare all'esclusione d'un fatto così abbominevole.

In quanto poi all'ultima intimazione, di mettere la firma sotto quanto si pubblica in queste colonne, preghiamo mons. Dell'Oste di guardare almeno una volta in fondo al giornale dove c'è il nome non già d'un *gerente* ma d'un *Direttore responsabile*.

Il rinvenimento di un affresco del 400. Sabato mattina mentre si riparava la facciata della casa del conte Ottaviano di Prampero, i muratori, notarono che circa 10 centimetri sotto l'intonaco, apparivano traccie di pitture.

Il conte ordinò la demolizione del muro più recente ed apparve entro un vano di circa un metro e trenta di lato un affresco rappresentante un cardinale con porpora su sedia gestatoria e con ai lati due gandi leggii con stemmi. Alla base è dipinta una specie di grifone.

Il disegno è pregevole e fu sul luogo l'assessore dell'istruzione avv. Erasmo Franceschinis.

Si occuperà della scoperta anche la commissione dei monumenti.

Rassegne semestrali dei militari in congedo illimitato. Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragioni di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne i militari dovranno farne domanda, su carta da bollo da centesimi 50, e trasmetteria per mezzo del Sindaco, al comandante del distretto militare in cui risiedono, non più tardi del 15 ottobre prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

Coloro che per recarsi al distretto, hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia o per mare si presenteranno al Sindaco del Comune in cui si trovano onde ricevere gli scontrini pel trasporto a tariffa militare.

Se hanno da viaggiare per via ordinaria partiranno senz'altro alla volta del distretto. I militari ammessi alla rassegna che si trovino alla sede del distretto e che provengono da altro Comune dello stesso mandamento non hanno diritto all'indennità di trasferta. Gli altri invece riceveranno tale indennità, da soldato, per le giornate di viaggio.

Avvertesi che quei militari, i quali si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far costatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi sia per istruzione, che per mobilitazione.

Le nuove lire false. — Non è molto che sono in circolazione le lire nuove d'argento, e già le seguono quelle false.

Le lire false si conoscono da tre difetti:

La parola « Vittorio » è a caratteri più stretti, coprendo quindi meno spazio; i baffi sono più folti; e la corona più grande. Il suono è preciso a quelle buone ed è perciò facilissimo di essere ingannati.

Per gli educatorii dei piccoli emigranti all'estero. Per onorare la memoria di *Carlo Facci*, nel XXV anniversario della sua morte, persona ignota inviò al Comitato Udinese della Dante Alighieri la somma di 300 lire, pregando di destinarla agli educatorii dei piccoli emigranti all'estero.

Per la cospicua offerta, che degnamente onora la sempre viva memoria di Carlo Facci, la Presidenza porge ringraziamenti vivissimi.

La prima pietra dell'edificio scolastico. La Cooperativa di costruzione fra muratori ed affini ha posto sabato la prima pietra sopra terra dell'erigendo edificio scolastico.

A ricordo del fatto fu collocata sotto la prima pietra una scatola di latta con lo Statuto della Cooperativa ed altre memorie sociali.

La processione d'iersera. La tradizionale processione annuale dell'*Addolorata* ebbe luogo ieri sera alle 7 nella parrocchia delle Grazie.

Un pubblico numerosissimo assistette allo spettacolo veramente singolare.

Durante la traversata dell'imponente corteo vennero accesi fuochi di bengala.

Ordine perfetto.

Mascalzonate. Nella notte scorsa ignobili eroi gettarono nella roggia che scorre nei pressi della chiesa delle Grazie, le sedie, tavole, banchi e cavalletti appartenenti a quelle donne rivenditrici di immagini sacre, leccornie, giocatoli ed altro a piedi della gradinata del tempio.

Sono gusti veramente tristi e che meriterebbero una buona lezione

Prepotente al fresco. Questa mattina verso le 8 e mezza un vigile urbano dichiarava in contravvenzione un ciclista che percorreva montato il viale di destra fuori Porta Venezia.

Certo Piutti Attilio di Lodovico di anni 21, abitante in via Villalta 118, scalpellino, presso il laboratorio marmi Zugolo, senza essere chiamato investì il vigile rimproverandolo d'aver fatto il suo dovere, accompagnando il rimprovero con ingiurie e minaccie, tanto che il vigile lo dichiarò in arresto, e per tradurlo all'ufficio di vigilanza urbana dovette ricorrere all'aiuto di una guardia campestre, a causa della resistenza usata dal Piutti.

Dall'ufficio di vigilanza, costui che è pure pregiudicato venne tradotto all'ufficio di P. S. e denunciato.

In camera di sicurezza venne ieri sera condotto dagli agenti di P. S. Pecoraro *Giuseppe fu Giovanni*, di 45 anni, di qui, perchè in piazza XX settembre ubbriaco fradicio dava molesto e ripugnante spettacolo di sè.

Sulla linea del tram. Ieri verso le 2 pom. sulla riva Bartolini il ragazzo Luigi Cecconi, d'anni 16, di qui, dopo attaccato il cavallo al carozzone del tram, in rinforzo all'altro cavallo, mentre lo guidava su per la riva, sdrucciolò accidentalmente e cadde a terra.

Il conduttore fu pronto ad arrestare il tram, dando così il tempo al ragazzo, di alzarsi aiutato dal maresciallo di P. S. Bacchiori, evitando di avere le gambe sfracellate.

Salendo le scale della sua abitazione in Via della Posta 14 II piano la signora Elisabetta Prina di 83 anni, l'altra sera verso le 6 fu colpita da grave malore e cadde sul pianerottolo delle scale.

Prontamente accorsi al rumore della caduta la signora Marzinotto del I piano ed altri, la povera vecchia signora fu sollecitamente soccorsa e trasportata nel suo letto priva di sensi.

Vane riuscirono le ulteriori prestazioni anche del medico chiamato d'urgenza, perchè circa dopo mezz'ora la signora Prina non era più.

Libero. Il pizzicagnolo Casarsa Antonio, di Via Grazzano, del cui arresto parlammo venerdì, in seguito all'incendio scoppiato nel suo negozio, giovedì sera, è stato venerdì stesso nel pomeriggio, messo in libertà, pur continuando a suo carico l'istruttoria *sulla* eventuale sua responsabilità.

Ci consta che alcuni negozianti della città fornirono all'autorità di P. S. sul conto del Casarsa ottime informazioni.

Al nostro Ospedale venne ieri mattina medicato il bambino di 4 anni Collovigh Luigi di Antonio da Vat, per certe scottature riportate accidentalmente al braccio sinistro. Fu giudicato guaribile entro i 20 giorni, salvo complicazioni.

Marini Teobaldo, di anni 6, venne pure medicato ieri mattina per ferita lacero contusa al naso riportata accidentalmente. Guarirà entro i 20 giorni.

Al manicomio venne ieri ricoverato a cura dell'Ufficio di P. S. certo Zorzi Giusto da Campoformido, il quale in casa di Antonio Cantoni ieri mattina stessa aveva dato manifesti segni di alienazione mentale.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Quanto prima la Compagnia d'operette « Città di Roma », che ora agisce con ottimo successo al Politeama di Pola, darà in questo Teatro alcune rappresentazioni straordinarie.

Società comica friulana « Pietro Zorutti »

Lo spettacolo straordinario allestito *per cura delle Società « Comica Zorutti »* e « Corale Udinese » sabato sera al Teatro Minerva, ebbe un esito lietissimo.

Il Coro inaugurale dell'egregio maestro Montico venne giudicato di fattura squisita, ed il pubblico ne volle ad ogni costo la replica, rimeritando di applausi i bravi esecutori.

La bella commedia *Il Lunis* dell'avv. G. E. Lazzarini, framezzata da cori, ebbe pure un'esecuzione perfetta a merito dei bravi dilettanti e dei coristi che mandarono in visibilio il pubblico.

Gli applausi e le richieste di *bis* non finivano più ed il modesto maestro Montico, quantunque chiamato con insistenza al *proscenio, non* volle presentarsi.

Chiusè lo spettacolo la brillante commedia *Duç e nissun* nella quale si distinsero il sig. Malisani Orlando, una macia esilerantissima, il sig. Dilda Luigi, nonchè la bravissima signorina Repetto Antonietta che, quantunque debuttante, dimostrò spiccate attitudini per la scena.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo onde allestire per domani sera il nuovo e grandioso ballo in 10 *quadri: Il diavolo rosso*, musicato dal maestro G. Lievore.

QUELLI CHE SE NE VANNO

La morte della Regina del Belgio

Spa, 19 — La regina del Belgio è morta questa sera alle ore 7.50.

Maria Enrichetta arciduchessa d'Austria, maritata a Leopoldo del Belgio nel 1853, aveva 66 anni. Pia, buona, modesta, è stata una figura mite di sovrana. Il duca di Fiandra, fratello di re Leopoldo, che era da due giorni a Venezia, partito pel Belgio.

Don Davide Albertario

Milano, 21 — Stamane a Carenna, presso Caloizo, è morto Don Davide Albertario, direttore dell'*Osservatorio Cattolico*.

Don Davide Albertario non aveva che 57 anni e meno ancora ne mostrava per la prestanza esuberante della sua maschia figura. — Aveva l'occhio irrequieto sotto ai folti peli delle sopracciglia, e nel gesto, nel passo marcato, nel portamento di tutta la persona, un'espressione di prepotenza anzi che di mansuetudine cristiana.

Tuttavia era simpatico per la schiettezza che accompagnava ogni sua azione; ed ogni sua azione era una battaglia o una rivolta.

Intransigente, temporalista più del papa stesso, più volte infatti parve in conflitto con la corte vaticana; ma in fondo il segretario di Stato card. Rampolla, se non poteva apertamente approvarlo lo lasciava fare, non nascondendogli la sua predilezione.

E' nota la parte da lui presa nei moti del maggio 98 a Milano, così da venir carcerato insieme a Turati a Romussi e a Federici.

Ma nemmeno il carcere aveva potuto temperare il suo spirito di combattività, ed era tornato agli assalti consueti sul suo giornale, l'*Osservatore Cattolico*, assalti improntati ad un eloquio di violenza e virulenza inaudite. Si può dire ch'egli abbia creato il dolce *stil novo* cui si sono informati poi i minori scrittorelli clericali gareggiando nella frase vituperevole; ma egli *rimase tuttavia sino all'ultimo maestro* insuperato

E lascia pertanto una lacuna che non potrà venire facilmente colmata.

F.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Corriere commerciale.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Sete. — Andamento sempre buono, con prezzi per tutte le categorie di sete fermissimi.

Qui in piazza, si conclusero parecchi lotti di greggia a titolo tondo nelle qualità andanti a risparmio di prezzo.

Le qualità veramente extra e di tutto riposo, vengono pagate relativamente bene, ma non abbondano essendo quasi tutte le filature primarie impegnate con contratti a consegna per parecchi mesi.

Il punto di sostegno per le nostre sete, sono le provenienze asiatiche le quali tendono vieppiù al rialzo con affari per l'America attivissimi.

Malgrado tuttociò la fabbrica rimane impassibile e non acquista che il puro necessario.

Si fecero:

L. 47.—	per bianco	extra	15[17
» 46.—	» giallo	»	10[12
» 44 50	» »	bello	13[15
» 42 50	» reslino	»	11[13
» 40.—	» »	scarto	11[13

Cascami. — Calma nella strusa e si tenta dai cardatori di provocare del ribasso. Bassi prodotti senza domanda, ad eccezione di qualche acquisto fatto da speculatori locali.

Mercati di fuori. *(Nostra corrispond).*

Krefeld. — L'animazione continuò sulla nostra piazza anche in questa settimana quantunque gli affari in causa dei prezzi alti, siano sempre difficili, non potendo la fabbrica da parte sua ricavare l'equivalente. Kanton e Jokohama sono in forte rialzo, essendosi la maggior parte dei detentori ritirata dal mercato in causa dei depositi assai ridotti.

Lyon. — Il nostro mercato si è fatto più vivo; e affari se ne fecero in tutti gli articoli, quantunque sia cosa certa che la quantità acquistata è minore di quanto abbisogna al consumo. La fabbrica quatunque *non creda a* ribassi continua sempre nella sua tattica di coprire cioè solo gl'immediati bisogni non desiderando con una domanda più insistente incoraggiare la pretesa di maggiori prezzi da parte del venditore.

Milano. — L'andamento del nostro mercato continua abbastanza soddisfacente e sembra che la fabbrica abbia desiderio di coprirsi per alcun tempo. I prezzi rimangono fermi con tendenza all'aumento.

Silk.

Le inserzioni per il "Friuli,, si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco